

LA CERIMONIA Il ricordo del sindaco **Orsoni** ai funerali del maestro "calegher"

Il saluto della città a Segalin

«Era la Venezia nobile»

CACCIARI

«Rolando sapeva
che per lavorare
bene bisogna
divertirsi»

Tullio Cardona

VENEZIA

«Un pezzo di Venezia che ci lascia, la Venezia dell'artigianato nobile, delle botteghe e dei mestieri antichi che si tramandano». Questa è stato il commento del sindaco **Giorgio Orsoni**, presente ieri mattina nella basilica dei Frari alle esequie di Rolando Segalin, l'artigiano, scomparso a 81 anni, che ha caratterizzato per più di mezzo secolo l'arte di far scarpe, vestendo almeno 10mila clienti ed esportandole come creazioni nel mondo, per originalità e qualità. Noto a tutti il suo atelier in calle dei Fuseri. «La scomparsa di Segalin mi ha colpito intimamente - ha continuato **Orsoni** - è una perdita importante e simbolica per questa città. Segalin era parte importante di un mondo che sta resistendo all'aggressione delle serialità, del commercio all'ingrosso, della grande distribuzione. La sua storia, conosciuta anche all'estero, era quella di un grande artigiano che amava la sua città, che sapeva accompagnare l'estro e la creatività con i sapienti mestieri di cui andiamo orgogliosi. È la Venezia che amiamo».

Da sindaco a ex sindaco, Massimo Cacciari, amico del defunto: «Rolando sapeva che

per lavorare bene era necessario divertirsi, il resto sarebbe arrivato di conseguenza. E tutti coloro che non si divertono più dovrebbero abbandonare i loro mestieri, altrimenti diventano solo dei risentiti e degli invidiosi. E sappiamo bene quanto di risentiti ed invidiosi questa città è piena. Divertendosi, Rolando ha esportato scarpe in tutto il mondo, diventate anche da collezione. Segalin amava la Venezia degli anni '50, '60, dei Vedova e dei Nono, quando arte e artisti erano una sola cosa. Potrà mai tornare? Rolando, con il suo ottimismo ed entusiasmo ci direbbe di sì. Infondo, perchè no? La storia è piena di corsi e ricorsi».

Molti gli amici che hanno voluto porgere l'ultimo saluto, stretti attorno al figlio Luca. C'erano anche consiglieri comunali e rappresentanti della giunta, come Carla Rey e Alessandro Maggioni, assieme ai direttori e presi-

denti delle diverse categorie veneziane, tra cui Gianni De Checchi, segretario di Confartigianato. Aldo Reato, presidente dei bancali, ha ricordato che Segalin aveva studiato apposite scarpe per i gondolieri, d'ordinanza ma comode, adatte alla postura in gondola. Altri conoscenti hanno ricordato i suoi occhi d'artista, vivaci, curiosi e autoironici, mentre il parroco dei Frari, padre Lino Pellanda, ha colto il passato sportivo di Rolando, appassionato di regate ma soprattutto di ciclismo.

© riproduzione riservata


CALZOLAIO

Rolando Segalin, scomparso a 81 anni


AI FRARI
 Un momento della cerimonia funebre in basilica
